

Il negoziato sindacati-imprenditori proseguirà la prossima settimana

# Trattativa alla stretta Scala mobile, Lucchini ora scopre le «fasce»

La Confindustria ha abbandonato le sue pregiudiziali - Restano forti le distanze sul grado di copertura della contingenza - Ostacoli anche sulla riduzione d'orario

ROMA — «Un passo avanti», per Ottaviano Del Turco. «Un altro passo avanti», ha tenuto a puntualizzare il sempre più ottimista presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. La trattativa si è sbloccata ieri dopo che gli industriali hanno abbandonato la pretesa di trasformare la scala mobile in una sorta di indennità di carovita. Vero è che l'ultima proposta confindustriale somiglia tanto a un reperto archeologico (quel sistema a punti differenziati antecedente all'accordo del 1975), ma l'ipotesi di quattro diverse «fasce» (forse un omaggio alla moda) con cui coprire in modo

differenziato altrettanti livelli retributivi dalla dinamica dell'inflazione è pur sempre un sistema tecnico come un altro. E, quindi, ora possibile una stretta nel negoziato. Da martedì a venerdì della prossima settimana, senza soluzione di continuità tra confronti tecnici e verifiche politiche. Restano, comunque, tante altre incognite, a partire dalla riduzione d'orario, che possono ancora pregiudicare tutto.

Il negoziato ieri è stato in bilico sin dalle prime battute. I dirigenti sindacali erano arrivati nel palazzo di vetro fumé della Confindustria decisi a un chiarimento di fondo sul tre principi essenziali della riforma della scala mobile. Questi: la rivalutazione della base di calcolo rispetto all'incremento reale del costo della vita, la differenziazione nel nuovo meccanismo di indicizzazione per valorizzare le professionalità e la cadenza semestrale.

Già Luciano Lama, nella relazione svolta in mattinata al consiglio generale della Cgil, aveva avvertito che l'insistenza di Lucchini per una «scala fissa», per giunta in termini quantitativi nettamente inferiori a quanto richiesto e necessario, avrebbe reso inevitabile un rapido deterioramento del



Luigi Lucchini

clima stesso delle trattative. Altrettanto esplicito sono stati i dirigenti Cgil-Cisl-Uil che, nel pomeriggio, hanno partecipato alla trattativa. Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, ha avuto un bel dire che la sua precedente proposta non sarebbe stata capita. Poche obiezioni di merito, però, sono bastate a metterlo alle corde. Così ha dovuto confessare il suo effettivo obiettivo: le 600 mila lire medie di base salariale (risultante da quattro diverse fasce) potrebbero pure essere rivalutate a ogni scatto dell'indicizzazione ma solo a condi-

Fisco, sanità, previdenza, scuola, occupazione, Mezzogiorno

# Finanziaria: al Senato il Pci darà battaglia per questi cambiamenti

Le decisioni del gruppo - Psi e Dc riconoscono la necessità di modifiche - Si riparla di patrimoniale - La Falcucci fa marcia indietro per le tasse universitarie

ROMA — Il gruppo comunista del Senato esprime un giudizio «fortemente critico» sulla legge finanziaria. Annuncia una battaglia parlamentare «assai impegnata» per modificarla. Invita tutti i gruppi democratici, «in particolare quello socialista», a ricercare convergenze con l'opposizione di sinistra. Questo è quanto è emerso dall'assemblea svoltasi l'altra sera a Palazzo Madama e conclusasi con l'approvazione di un documento.

Ecco, in sintesi, i punti del documento. Ribatte il giudizio critico sulla finanziaria e sull'intera politica economica del governo, il Pci chiede che contestualmente alla legge il parlamento discuta altri provvedimenti. Questi: le proposte sull'Irpef (in modo che la riforma entri in vigore dal 1° gennaio '86) e la legge (presentata al Senato dal Pci) sulla restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale dell'85 e le leggi di riforma della finanza regionale e locale. Il provvedimento sull'occupazione giovanile nel Sud e la nuova legislazione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (deve essere il frutto dell'intesa tra tutti i gruppi parlamentari democratici, dopo la bocciatura alla Camera della proposta governativa di istituire un fondo). I provvedimenti che possono stimolare e qualificare gli investimenti (energia, innovazione tecnologica e ricerca, piano agro-alimentare).

Le modifiche alla legge finanziaria. Sarà chiaro, in primo luogo, lo scarto di quegli articoli che affrontano materie estranee al campo della sanità e della previdenza. Ad oggi modo, i parlamentari comunisti presenteranno proposte sostitutive di quelle avanzate dal governo nella legge finanziaria, in contraddizione con le norme sancite nella legge per il piano sanitario nazionale per una razionalizzazione e un miglior funzionamento del servizio sanitario, per l'eliminazione di sprechi, per una migliore utilizzazione delle strutture sanitarie e del personale.

Lo stesso sarà fatto per la produttività della pubblica amministrazione, per la previdenza e per la scuola e l'università: saranno cioè trasformate in emendamenti le indicazioni che su questi punti erano contenute nella mozione dei gruppi comunista e della sinistra indipendente del Senato. In particolare, i parlamentari del Pci, ribadendo il loro impegno perché si giunga finalmente all'approvazione della legge per il riordino del sistema previdenziale, si oppongono con forza alla proposta di semestralizzazione della scala mobile per i pensionati, con particolare riferimento alle pensioni sociali e a quelle minime. E necessario cioè che siano cancellate le proposte governative più ingiuste, come quella, ad esempio, che riduce l'indennità di maternità.

I parlamentari comunisti proporranno anche modifiche significative per quel che riguarda investimenti e riduzioni congrue degli stanziamenti del ministero della difesa, nel quadro di una ristrutturazione della spesa militare. Circa le entrate, i parlamentari del Pci (oltre ad impegnarsi nella discussione della riforma dell'Irpef secondo le proposte che essi hanno avanzato insieme al gruppo degli indipendenti di sinistra e che sono ben diverse da quelle del governo, soprattutto per i redditi medio-bassi) avvanzeranno proposte in relazione alla parificazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale, compresa la graduale tassazione degli interessi sui titoli pubblici di nuova emissione, ed alla introduzione di un'imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e immobili, sostitutiva anche di altre imposte e tasse, definendone tempi e strumenti.

# Dopo lo sciopero generale Lama rilancia nuove lotte

La Cgil chiede modifiche alla finanziaria e una rapida chiusura del confronto con la Confindustria - Riunito ad Ariccia il consiglio generale: prepara il congresso

ROMA — Sono indispensabili — dice Luciano Lama — ulteriori correzioni alla legge finanziaria su alcuni punti decisivi come il fisco, l'occupazione, le misure nel campo sociale. È indispensabile raggiungere un accordo soddisfacente con la Confindustria sulla riforma del salario, sulla riduzione degli orari. Il sindacato ce la farà? Il segretario generale della Cgil pone l'interrogativo ai membri del consiglio generale della confederazione riuniti per tre giorni nella sede della scuola di Ariccia. È una discussione preliminare (nella giornata di ieri ci sono stati 14 interventi; oggi una relazione di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto illustrerà i temi dell'ultimo congresso convocato dal 28 febbraio al 4 marzo del 1986 al Palazzo dello sport di Roma.

La relazione di Lama è molto concentrata sull'oggi, sulle cose da fare subito. Lo sciopero generale di mercoledì con le sue lotte e le sue battaglie, è un fatto importante. Lo testimoniano qui, nel dibattito dirigenti sindacati di Torino, di Milano, del Mezzogiorno: «si

comincia a risalire la china». Ma il sindacato, per farcela davvero, deve rispondere positivamente a quell'interrogativo iniziale posto da Lama, per riuscire a cambiare davvero la legge finanziaria, per costringere Lucchini ad una trattativa seria senza dover rimediare le richieste, deve saper «accentuare la linea di lotta». Già dalle iniziative di mercoledì si possono trarre alcuni suggerimenti: lo sciopero è andato bene soprattutto dove è stato preparato. Sembra un'osservazione elementare alla Catalano (il principe delle banalità, protagonista dello spettacolo televisivo «Quelli della notte»), ma non è così: spesso è scomparso nei luoghi di lavoro — ricorda il segretario della Cgil — l'impegno nella definizione dei piani organizzativi, l'impegno nelle discussioni preparatorie, nella diffusione tempestiva dei volantini. Il mestiere del sindacato è fatto anche di queste cose. Bisogna saper ritornare tra i lavoratori per conquistare fiducia, per «ridare prestigio e autorevolezza alla Cgil».

Ma le distanze tra industriali e sindacati restano integre sul modello e sulla quantità della nuova indicizzazione. In pratica, la Cgil insiste per un grado di copertura del 40% contro il 56% proposto da Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, al meccanismo individuato dal sindacato della doppia indicizzazione (100% sulle prime 600 mila lire e 30% sulla restante parte delle retribuzioni professionali comprensive della vecchia scala mobile) oppone un sistema di quattro diverse fasce salariali con un risultato medio sempre di 600 mila lire. In pratica, «un sistema di punto differenziato», per dirla con Patrucco. Questo contenzioso è stato rimandato in sede tecnica.

La Confindustria non fa mistero della ostilità, tuttavia ieri ha evitato di sostituire la pregiuliazione sulla scala mobile con quella sull'orario. Ha fatto un discorso più sofisticato: in Italia si ha già l'orario di fatto più basso d'Europa e, in ogni caso, non sarebbe «gestibile» un pacchetto di ore di riduzione definito a livello generale. Per non parlare delle «compatibilità» che Patrucco ha continuato a richiamare a ogni piè sospinto. Come dire che c'è ben poco da fare.

Ma le distanze tra industriali e sindacati restano integre sul modello e sulla quantità della nuova indicizzazione. In pratica, la Cgil insiste per un grado di copertura del 40% contro il 56% proposto da Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, al meccanismo individuato dal sindacato della doppia indicizzazione (100% sulle prime 600 mila lire e 30% sulla restante parte delle retribuzioni professionali comprensive della vecchia scala mobile) oppone un sistema di quattro diverse fasce salariali con un risultato medio sempre di 600 mila lire. In pratica, «un sistema di punto differenziato», per dirla con Patrucco. Questo contenzioso è stato rimandato in sede tecnica.

La Confindustria non fa mistero della ostilità, tuttavia ieri ha evitato di sostituire la pregiuliazione sulla scala mobile con quella sull'orario. Ha fatto un discorso più sofisticato: in Italia si ha già l'orario di fatto più basso d'Europa e, in ogni caso, non sarebbe «gestibile» un pacchetto di ore di riduzione definito a livello generale. Per non parlare delle «compatibilità» che Patrucco ha continuato a richiamare a ogni piè sospinto. Come dire che c'è ben poco da fare.

Ma le distanze tra industriali e sindacati restano integre sul modello e sulla quantità della nuova indicizzazione. In pratica, la Cgil insiste per un grado di copertura del 40% contro il 56% proposto da Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, al meccanismo individuato dal sindacato della doppia indicizzazione (100% sulle prime 600 mila lire e 30% sulla restante parte delle retribuzioni professionali comprensive della vecchia scala mobile) oppone un sistema di quattro diverse fasce salariali con un risultato medio sempre di 600 mila lire. In pratica, «un sistema di punto differenziato», per dirla con Patrucco. Questo contenzioso è stato rimandato in sede tecnica.

Ma le distanze tra industriali e sindacati restano integre sul modello e sulla quantità della nuova indicizzazione. In pratica, la Cgil insiste per un grado di copertura del 40% contro il 56% proposto da Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, al meccanismo individuato dal sindacato della doppia indicizzazione (100% sulle prime 600 mila lire e 30% sulla restante parte delle retribuzioni professionali comprensive della vecchia scala mobile) oppone un sistema di quattro diverse fasce salariali con un risultato medio sempre di 600 mila lire. In pratica, «un sistema di punto differenziato», per dirla con Patrucco. Questo contenzioso è stato rimandato in sede tecnica.

ROMA — A 5 giorni dalla riunione della commissione di vigilanza (martedì, ore 15,30) tutto sembra tornare in alto mare per il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, nella maggioranza rifiorono spaccature profonde. Corre già voce che martedì i partiti della maggioranza (si ritroveranno soltanto in 4 perché il Pri ha già annunciato che non parteciperà alla riunione) si troveranno d'accordo soltanto su una cosa: chiedere un rinvio di una settimana delle votazioni. È appena il caso di annotare che di rinvio in rinvio il pentapartito ha fatto passare già 2 anni e mezzo dalla data in cui il consiglio doveva essere rinnovato. «Noi non accetteremo rinvii — ha detto l'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione — e chiedere che si passi al voto.

# Consiglio Rai, pentapartito di nuovo diviso

Il Pri non parteciperà al voto di martedì: è esplosa la polemica con i socialisti

meriggio. Per le 16, alla Camera, era fissata una riunione degli esperti del pentapartito per discutere dei problemi televisivi. Bene, all'appuntamento si sono ritrovati soltanto il repubblicano Boggi e il liberale Battistuzzi. Soltanto qualche ora prima l'on. Duto (Pri) aveva annunciato che né egli, né il sen. Gualtieri (suo compa-

gno di partito) avrebbero partecipato alla seduta di martedì. «Non sono stati risolti i problemi di enorme importanza — ha spiegato Duto — primo tra gli altri quello della distribuzione delle risorse pubblicitarie». Gli ha replicato subito il sen. Covatta, del Psi: «L'atteggiamento del Pri appare francamente pretestuoso, il proble-

ma quindi è capire qual è l'oggetto reale del contenzioso con il consiglio è un metodo assai discutibile...». Covatta ha poi aggiunto che il Psi presenterà soltanto poche ore prima dell'apertura delle urne i suoi candidati al consiglio. Poco più tardi è arrivato un comunicato della segreteria del Pri, con un implicito ma secco benservito all'ipotesi di Carniti presidente della Rai. Per accedere ai vertici di viale Mazzini — spiega il documento liberale — «è assolutamente necessaria una particolare qualificazione culturale e professionale ed una esperienza nel settore informativo». Ad ogni modo l'altro ieri Carniti — indicato come candidato del Psi — aveva smentito di aver ricevuto o chiesto incarichi a viale Mazzini. La segreteria del Pri sottolinea poi che la questione Rai dovrebbe essere affrontata come materia di rilievo istituzionale, coinvolgendo tutte le forze politiche e parlamentari. Concetti

analoghi ha espresso l'attuale vicepresidente della Rai, il socialdemocratico Orsello. Ha ribadito l'on. Bernardi: «Il Pci ha da sempre richiamato l'attenzione istituzionale delle questioni che riguardano il sistema informativo. Se su ciò c'è un comune convincimento si può lavorare subito su questioni di fondo: criteri di selezione dei consiglieri, del presidente, superamento della lottizzazione, rispettare le scadenze, martedì eleggere — ma senza partitici — il consiglio; insomma dare segnali precisi che si volta pagina. Nessuno pensi di poter invocare il "metodo Cossiga" per tamponare falle della maggioranza o comprimere le contraddizioni». Stamane, intanto, il presidente della commissione, sen. Jervolino, incontrerà i dirigenti della Federazione della stampa e dei sindacati Rai (giornalisti, lavoratori, dirigenti).

# Signorile: non trovo manager disposti a dirigere le FS

In dirittura d'arrivo il piano trasporti - Il servizio passeggeri ridimensionato di 2.800 km (in accordo con le Regioni) ma nessuna soppressione di linea

ROMA — «Ho chiesto a vari manager pubblici ma ho avuto soltanto garbati rifiuti»: il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, annuncia molte difficoltà a trovare un tecnico «puro» disposto a guidare le Ferrovie dello Stato in questo delicato momento di trasformazione da azienda statale in ente autonomo. Le difficoltà non bloccano, comunque, l'iter del piano generale dei trasporti che continua la propria marcia entro i tempi programmati. Proprio l'altro giorno, il comitato dei ministri ha approvato lo schema di piano che verrà presentato alle commissioni parlamentari

di Camera e Senato per un parere. Entro fine anno il governo licenzierà il documento che marcherà il volto del trasporto aereo, ferroviario, stradale e navale in questa fine di secolo. Molto si è discusso in questi giorni sui tagli che il documento prevederebbe per la rete ferroviaria. Signorile nel corso di una conferenza stampa è tornato ieri a smentire seccamente le voci. «Nessun taglio di rami secchi — ha detto — ma soltanto soppressione del servizio passeggeri su 2.800 chilometri». Si tratta — ha spiegato — di linee secondarie, di interesse locale, abbondantemente in

perdite (anche 110 milioni per utente). In tutto sarà interessato appena l'1,3% del traffico ferroviario. Le soppressioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno graduali e verranno predisposti servizi sostitutivi su gomma. Le rotaie rimarranno, non saranno tolte ma continueranno anzi ad essere utilizzate per il traffico delle merci.

Le Regioni, da parte loro, hanno protestato perché nella finanziaria non ci sono i fondi per i progetti mirati previsti dal piano dei trasporti nelle grandi aree metropolitane.

**FIAT**  
veicoli commerciali

**FINO AL 31 OTTOBRE  
STRAORDINARIE  
RIDUZIONI  
SULL'ACQUISTO  
RATEALE SAVA**

**ANCHE  
OLTRE  
4 MILIONI  
DI RISPARMIO**

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni. Anticipando in contanti solo la spesa di messa in strada, pagandola poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma dovete decidere rapidamente questo speciale offerta, infatti, scade il 31/10/1985.

**MONETA CORRENTE**

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85 in base a prezzi e tassi in vigore il 1/10/85